

di ALESSANDRO VANOLI

Federico II stupisce senza anacronismi

Sintesi della multiculturalità mediterranea, promotore delle arti e delle scienze, ma non così tollerante verso le altre fedi e fin troppo innovatore. La biografia di **Fulvio Delle Donne** libera l'imperatore svevo da una serie di «etichette»

Da sempre Federico II (1194-1250) alimenta miti e speranze di ogni genere, che parlano, allora come oggi, della sua presunta tolleranza, del suo esoterismo o del suo improbabile ateismo; oppure ne fanno un campione di miti identitari e rivendicazioni regionalistiche. Gli storici ce l'hanno messa tutta nel tentativo di smontare o almeno mitigare simili esagerazioni. Per primo Ernst Kantorowicz (1895-1963), che ai tempi della repubblica di Weimar lo raccontò come l'imperatore capace di incarnare un'idea universale del potere. Poi David Abulafia (1949-2026), che negli anni Ottanta ne desacralizzò per la prima volta il mito. Quindi gli studi rigorosi e attenti di Wolfgang Stürner (1940), Hubert Houben (1953) e tanti altri.

La raffinata biografia che ci offre ora Fulvio Delle Donne (autore di numerosi testi sullo svevo usciti da vari editori) documenta tutto questo e va oltre, facendolo dall'alto di anni di studi e di importanti edizioni critiche di testi federiciani. E proprio per questo l'autore sa bene quanto si debba stare attenti a lavorare sui frammenti che la storia restituisce, senza sperare tanto di ritrovare il «vero Federi-

co», quanto di capire come la sua figura fu rappresentata e come emerge attraverso i racconti, spesso contraddittori, lasciati dai suoi contemporanei.



Così eccolo, Federico, figlio dell'imperatore Enrico VI e di Costanza d'Altavilla, nato nel 1194 nelle Marche, a Jesi (dove scopriamo che la leggenda del parto avvenuto pubblicamente è in realtà una ricostruzione tarda). Quindi giovanissimo a Palermo già immerso in un mondo di molteplici culture. Poi l'incoronazione e il consolidamento del regno, mentre attraverso tutta la fitta produzione legislativa e amministrativa, si delinea l'organizzazione dello Stato, nei suoi legami con la precedente tradizione normanna e nelle sue tante innovazioni: la fondazio-

ne dell'Università di Napoli, la cultura letteraria e la Scuola siciliana (termine che va anche in questo caso chiarito, visto che non si riferisce all'isola bensì al *Regnum Siciliae* cioè l'intera Italia meridionale), la promozione delle scienze e quel trattato strabiliante sulla falconeria che l'imperatore stesso si attribuì e che testimonia le sue innegabili curiosità e

sete di conoscenza, attestate anche da lettere che parlano di un fitto dialogo con le altre culture.

Il che non vuol dire che si possa attribuirgli in modo anacronistico una improbabile tolleranza nei confronti di altre fedi, ma che piuttosto si debba vedere in lui l'effetto migliore di quella dimensione multiculturale che caratterizzava al tempo il mondo mediterraneo meridionale (e per argomentare tutto questo Delle Donne fa riferimento con grande precisione anche ai contributi dei più recenti studi arabistici). Una prospettiva che forse in parte si riflette anche in quella crociata incruenta del 1228, che tanto avrebbe fatto adirare il pontefice. E la questione dello scontro feroce col papato è l'argomento di pagine importanti di questa biografia, dove l'autore analizza nel dettaglio la macchina comunicativa che da entrambe le parti viene messa in moto per screditare l'avversario.

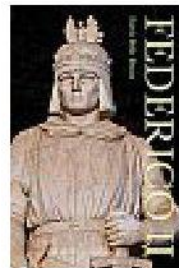
È interessante notare, tra le tante cose, che proprio l'epiteto più famoso di Federico, *Stupor mundi et immutator mirabilis* (stupore del mondo e meraviglioso innovatore) non dovette avere al tempo un significato così positivo: perché di fronte all'immutabile volontà di Dio, innovare il mondo equivaleva in realtà a turbarlo. E forse Federico non fece tutte le cose straordinarie che gli avrebbero attribuito, ma di sicuro seppe essere il catalizzatore di tanti fermenti che attraversavano un mondo in febbrile cambiamento. E questo da solo basterebbe a farne un buon punto di riferimento per i nostri faticosi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile



i



FULVIO DELLE DONNE
Federico II
SALERNO
Pagine 336, € 27

L'autore
Delle Donne (Napoli, 1968)
insegna Letteratura latina
medievale all'Università
Federico II di Napoli
e presiede il Centro europeo
di studi su Umanesimo e
Rinascimento aragonese



Rigore
Copertina



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato